

D'Alema risponde

Eurotassa per l'alluvione

Caro D'Alema, ha scritto al ministro Visco se potevo utilizzare la modesta cifra della tassa per l'Europa da me versata (sono in pensione e faccio lavori saltuari, ma regolarmente tassati) a favore della salvaguardia del territorio martoriato del nostro Mezzogiorno e anche delle zone considerate a rischio. Il ministero delle Finanze dovrebbe nel 1999 restituire, se non vado errato, il totale delle tasse da noi versate. Non dovrebbe essere poca cosa se molti italiani chiedessero di rinunciare al rimborso e di utilizzare questa somma per scopi così indispensabili e umanamente nobili. Potrebbero i democratici di sinistra, tramite te, assumere e lanciare questa iniziativa su scala nazionale?

Non sarebbe penso una proposta demagogica e non andrebbe a scapito del risanamento del debito pubblico, cosa invece che avverrebbe utilizzando i fondi ritenuti dalle privatizzazioni. Se l'iniziativa attecchisse mi sentirei di volere ancora più bene a questo nostro paese e forse sarebbe anche un buon esempio per l'Europa, che non sia solo l'Europa della moneta, per quanto giusto sia, ma anche quella della solidarietà. Un caro saluto

Dott. Orazio Pugliese

Caro Pugliese,

le sue intenzioni sono nobili, la sua proposta interessante. Approfitto della rubrica per metterla in circolazione, sottolineando però una cosa. Una delle differenze di fondo tra il governo di centro-sinistra e quelli che lo hanno preceduto deve essere quella di mantenere la parola data ai cittadini. Il governo si è impegnato, quando ha istituito la cosiddetta "tassa per l'Europa", a restituirla. Ancora pochi giorni fa il ministro Visco ha ribadito che questo avverrà, in tempi e modi certi. Qualunque novità dovesse esserci - sia pure per una ragione più che fondata, per un'emergenza che ha ferito tutto il paese, non solo i cittadini della Campania - nella destinazione di quelle risorse, bisognerebbe discuterla con gli italiani.

Roma più bella anche in periferia

Caro D'Alema, sono una tua concittadina, abitante di un popoloso quartiere della periferia di Roma sud, convinta che in questi anni siano stati compiuti importanti sforzi per riqualificare la città, resistendo soprattutto strade, palazzi, luoghi d'arte del centro storico.

Abbiamo riconsegnato dignità e bellezza ad un patrimonio di valore inestimabile, che ci è invidiato da tutto il mondo. Ma sono ancora tante le zone di Roma da recuperare, soprattutto in periferia. Molte sono le abitazioni abbandonate a se stesse, gli edifici che

non ricordano interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria da anni. La qualità della vita, soprattutto in grandi città come la nostra, si costruisce anche se assicuriamo decoro, pulizia e bellezza alle nostre case, ai nostri quartieri, in centro come in periferia. Confidando in un tuo impegno come

romano e come consigliere comunale, ti saluto.

Anna Lisa Mattei

Cara Annalisa, mi pare che a Roma si stia lavorando bene per la riqualificazione dei quartieri. In parti-

Temo che il Sud non capisca l'occasione Europa

Caro Massimo, io sono convinto che l'entrata nell'Euro sia un fatto positivo per l'Italia, ma soprattutto per i cittadini del Mezzogiorno, che in questo momento sono i più deboli. In questi giorni di grande euforia per questo grande risultato, io percepisco nei cittadini della mia città un notevole disinteresse, derivante dal fatto che non sanno cosa vuol significare l'entrata nell'Euro per la loro vita e per la vita dei loro figli. Io credo che sia necessaria, in questi mesi, una grossa campagna di informazione su come cambieranno la vita e le abitudini dei cittadini e su come l'Europa potrà creare le condizioni per il rilancio del Mezzogiorno. In sostanza bisognerà costruire una cultura europea nei cittadini ma soprattutto negli amministratori del Mezzogiorno.

Il sistema politico-amministrativo pugliese non è affatto adeguato, e la nostra partecipazione diventa rischiosa perché se non sapremo fare buoni progetti non ce ne facciamo niente dei tassi di interesse più bassi; se non creiamo condizioni per far nascere nuove imprese non ce ne facciamo niente di avere accesso ai clienti; se non sappiamo spendere bene i fondi comunitari, non ce ne facciamo niente di averne.

Si tratta di una sfida straordinaria ma molto difficile. Io credo che i giovani della Puglia siano pronti a questa sfida, ma è necessario, da parte degli amministratori di passare dalle parole ai fatti.

Andrea Ligorio
Bari

Siamo sul ring, battiamoci

CAROLANDREA, la tua lettera centra un nodo fondamentale, il rapporto tra Europa e Mezzogiorno. E' un tema che mi fa piacere approfondire, perché proprio oggi i Democratici di sinistra promuovono in tutto il meridione decine e decine di manifestazioni, iniziative ed incontri con l'obiettivo di dare un impulso alle politiche per lo sviluppo e per l'occupazione nel Sud. In queste ore c'è dunque una buona occasione per incontrare nelle piazze i cittadini del Mezzogiorno, i giovani, le donne, e parlare con loro di futuro. Di un futuro da costruire attraverso una nuova politica che faccia leva sulle grandi risorse umane del Mezzogiorno, su una classe dirigente locale ampiamente rinnovata, sul superamento di vecchie visioni assistenziali e clientelari dello sviluppo. L'ingresso in Europa è per il Sud una opportunità che va colta con una coerente e forte azione politica ed amministrativa, non è certo un punto di arrivo.

Approdare in Europa era una condizione necessaria per partecipare alla sfida con gli altri concorrenti: per vincere un incontro di boxe bisogna salire sul ring e l'Italia, il 2 maggio, lo ha fatto. Ma ora comincia la vera sfida. Per vincerla dobbiamo fare sì che nel Mezzogiorno si realizzi una fase concreta e sensibile di sviluppo. Senza l'approdo europeo il Mezzogiorno si sarebbe forse collocato definitivamente come area marginale, come "oggetto" da assistere. Ora, invece, esistono tutte le condizioni per costruire un futuro migliore: tassi di interesse più bassi; una notevole quantità di risorse liberate dal processo di risanamento dei conti pubblici; l'ampliamento del mercato; la circolazione di risorse finanziarie "senza frontiere" pronte ad investire. Quali sono, allora, i problemi da affrontare e risolvere? Il primo è costituito dall'uso delle risorse: un problema antico, ancora aperto e irrisolto. Ma ci sono dei segnali positivi. Ad esempio fino a due anni fa nel Mezzogiorno si spendeva appena il 6% dei fondi comunitari. Oggi siamo passati al 38%. Questo è un dato che va sottolineato che le amministrazioni che utilizzano meglio questi fondi sono quelle governate dal centro-sinistra. Non si può dire altrettanto - purtroppo - per le realtà amministrative dal centro-destra. Il secondo problema riguarda lo Stato, e la sua capacità di farsi sentire nel Sud, non attraverso una presenza invadente ma mostrando la forza, l'autorevolezza delle istituzioni: fissando regole certe, sviluppando le infrastrutture, facendo politica industriale, creando sicurezza. I tragici avvenimenti della Campania dimostrano che un'assoluta priorità è costituita dalla ricostruzione di una rete decentrata dei poteri e delle responsabilità degli organi dello Stato e delle Pubbliche amministrazioni: perché solo quando c'è chiarezza dei ruoli e delle relative responsabilità le cose funzionano. Da questo insieme di condizioni nasceranno gli investimenti, e potranno arrivare nel Mezzogiorno nuovi imprenditori nazionali ed internazionali.

I modi per attrarre risorse private li stiamo trovando: a questo deve servire l'Agenzia per il Mezzogiorno che sta nascendo. Una struttura snella, che ottimizzi l'impiego delle risorse e dia anche il senso, a chi vuole investire, della grande

occasione economica, civile e culturale che si presenta. Il Sud dell'Italia si trova nel cuore del Mediterraneo. Pensiamo a quale snodo strategico può diventare per l'intero continente un'area che sia un vero e proprio ponte commerciale, economico, culturale verso l'Asia e l'Africa. Di fatto questa parte d'Europa può diventare uno dei punti di massima circolazione al mondo di uomini, idee e risorse. Questo è il significato ed il respiro che deve avere l'azione per lo sviluppo del Mezzogiorno. E questo è il senso delle proposte che per il Mezzogiorno sono formulate nel documento di programmazione economica e finanziaria appena approvato. Obiettivi realistici, quantitativamente identificabili: 26 mila miliardi di investimento, impegni per 600 mila posti di lavoro, l'aumento di 9 punti del PIL e 24 patti territoriali. Obiettivi di sviluppo, non più - come in passato - politiche assistenziali.

Infine, sulla Puglia. La Puglia è una terra ricca di risorse umane e materiali. È una regione attiva e dinamica, non è la parte povera del Mezzogiorno, anche se - come il resto del Sud - risente della cronica mancanza di infrastrutture e di sostegni allo sviluppo. Il deficit della Puglia è soprattutto politico, perché mi sento di dire in tutta coscienza, che essa non ha una classe dirigente all'altezza dei compiti e delle potenzialità della regione. Noi stiamo lavorando sodo per portare l'Ulivo al governo della Regione, nelle prossime elezioni. Mi pare che sia questo l'obiettivo di fondo da porsi, per valorizzare le energie di cui la Puglia dispone e cogliere la grande occasione - economica, culturale e morale - che l'Europa rappresenta.



Roberto Koch/Catanzaro

E-MAIL: d'alema@pds.it

•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma
•Fax 06/69996.479

Naturalmente, come tu sottolinei, una grande città non si riqualifica solo con gli interventi nel centro storico.

Per questo voglio mettere l'accento su un'iniziativa importante, che mira a favorire ed incentivare i restauri delle parti comuni degli edifici (facciate, androni, cortili) in tutto il territorio cittadino. La prossima settimana il comune di Roma e le principali banche romane firmeranno una convenzione che agevola la concessione di mutui finalizzati a questi scopi, cui potranno accedere singoli proprietari o condomini nel loro insieme.

Il Comune, per parte sua, verserà una quota del 2% degli interessi sui mutui erogati, portando inoltre quasi a zero la tassa per l'occupazione di suolo pubblico.

Se si pensa che è anche utilizzabile l'incentivo governativo che consente la detraibilità fino al 41% delle spese sostenute, capisci che questa può diventare un'iniziativa assai significativa, che può davvero cambiare il volto di tante parti della nostra città, oltre a dimostrare concretamente quanto possa essere utile e produttivo il raccordo tra istituzioni centrali, enti locali e istituti bancari.

Più passione per le 35 ore

Caro Massimo, sono un affezionato lettore de l'Unità nonché elettore di sinistra. Sono dipendente in una piccola media industria del grande Nord-Est d'Italia.

Qui da noi l'orario di lavoro supera mediamente le 50 ore a settimana. Lo straordinario «o lo fai o lo fai». Con questi ritmi resta poco spazio per attività di impegno sociale e poco tempo libero per se stessi.

Crede che l'avvento delle 35 ore possa migliorare la qualità della vita, dare lavoro ad un certo numero di disoccupati senza causare catastrofi per l'economia del paese.

Io chiedo: perché il Pds non svolga un'azione più incisiva, anziché latitare, a favore delle 35 ore? Grazie.

Dario P.

Caro Dario,

il motivo per cui il governo ha proposto il decreto sulle 35 ore è proprio quello che tu sollevi. In questi anni molti imprenditori, in particolare nel Nord-Est, hanno utilizzato i margini esistenti sul piano dell'orario per mantenere i necessari ritmi produttivi.

Con il decreto sulle 35 ore si potrà riportare nella contrattazione il tema dell'orario di lavoro, e - applicando con equilibrio la legge - vi potranno anche essere, in alcune aree, dei risultati positivi in termini di occupazione.

E' proprio quello che sosteniamo da tempo, rifiutando ogni ideologizzazione del problema: le 35 ore non saranno la salvezza del paese, né lo porteranno alla catastrofe; semplicemente andranno utilizzate, modulate, sperimentate.

Infine, non penso che i democratici di sinistra possano essere accusati di "latitanza". Ti ricordo che, ben prima che si accendesse il tipico, esasperato dibattito all'italiana sul tema, l'unica proposta di legge depositata in Parlamento, fin dalla metà del 1996, era una proposta del Pds.

Questa settimana in edicola con AVVENIMENTI

IL FOLK IRLANDESE DAL '700 A OGGI



La musica dei pub irlandesi nel cd degli Her Pillow

INCHIESTA

NEI PAESI DELLA FRANA



Protagonisti e cifre di una tragedia annunciata

AVVENIMENTI + CD Lire 6.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500